

Lettera del Ministro provinciale



Provincia di San Michele Arcangelo
dei Frati Minori di Puglia e Molise

Festa di San Francesco d'Assisi • 4 ottobre 2021

«Caccia la malinconia dal tuo cuore» (Qo 11,10)

Fratelli miei,

pace e bene nel nome di Dio, l'Onnipotente!

Siamo ormai prossimi alla solennità di San Francesco d'Assisi, nostro amato padre nella fede e gioioso fratello nel percorso di vita.

Di lui si narra che aveva un carattere *allegro e generoso* (3Comp 2: FF 1396) e, appena il Signore gli fece comprendere cosa dovesse fare, *da quell'istante fu tanto ricolmo di gioia, che non si sapeva tenere dal manifestare alla gente, anche senza volerlo, qualche sentore del suo segreto* (3Comp 13: FF 1410). E così, ricolmo della gioia che viene da Dio, disse ai suoi frati: *Carissimi, confortatevi e rallegratevi sempre nel Signore* (1Cel 27: FF 364).

La gioia ha un'origine chiara, che è Cristo Risorto, il quale tutto eleva e tutto trasfigura. Ed è da tale origine che il Poverello d'Assisi attinge forza per le scelte che compie, sia in fraternità che dinanzi alla creazione. Realizza tutto nella gioia, tanto da essere definito il *giullare di Dio*. Egli sopporta a malincuore la tristezza e la malinconia. Al frate che si presenta con la morte sul volto, egli esorta con convinzione: *Non mostrarti agli altri triste e rabbuiato, ma sempre sereno. Ai tuoi peccati,*



riflettici nella tua stanza e alla presenza di Dio piangi e gemi. Ma quando ritorni tra i frati, lascia la tristezza e conformati agli altri (2Cel 128: FF 712).

Ma cosa è la gioia? Per l'etimologia il termine *gioia* implica l'idea del canto elevato a seguito di una reazione spontanea suscitata da un'intensa emozione positiva di benessere, di esultanza, di appagamento o di felicità. Per la tradizione cristiana e francescana, però, la *gioia* è di più: non un semplice frammento bensì un *habitus*, ossia un perenne canto di lode scaturito dalla certezza che Gesù stesso ci comunica: *Nessuno vi potrà togliere la vostra gioia (Gv 16,23)*. Certo, a volte ci sentiamo svuotati di questa certezza, come la sperimentarono Giobbe, che desiderò di non essere mai nato (cf. *Gb 3,11*), o Davide, che pregò di essere portato via in un luogo dove non avrebbe affrontato la realtà (cf. *Sal 55*), o Elia, che fuggì nel deserto e chiese a Dio di prendere la sua vita (cf. *1Re 19,3-5*), o Maria, che fu molto turbata e si chiedeva il senso di quell'annuncio angelico (cf. *Lc 1,34*). Ma, nonostante tutto e con l'aiuto della grazia divina, essi riuscirono a recuperare la gioia perduta.

E noi, come possiamo affrontare quei momenti in cui la gioia cede il passo alla tristezza, la positività alla negatività, la luce alle tenebre? La vera gioia si recupera quando ci decentriamo da noi stessi e ci centriamo in Dio. Siamo ancora troppo preoccupati di ricercare piaceri occasionali e passeggeri e ci concentriamo soprattutto sulle nostre necessità, e così, ci condanniamo a vivere una gioia a tempo determinato, che ci immette, un attimo dopo, in uno stato di insofferenza (cf. *Amoris laetitia*, 110).

Francesco, uomo decentrato da sé e centrato in Cristo, ha saputo gioire persino nelle avversità della vita fraterna, nelle atrocità della malattia, nell'incomprensione della morte. E ha saputo sempre elevare il suo grazie. Sì, perché l'uomo gioioso è grato, il triste invece è ingrato in quanto è incapace di riconoscere i doni di Dio (cf. *Gaudete et exsultate*, 126).

Inoltre, la gioia è tanto più *vera se*, attraverso l'esperienza del dolore, dell'umiliazione o del rifiuto, ci si ritrova confermati nella pazienza, ovvero se non si provano sentimenti di ostilità o vendetta nei confronti di chi non accoglie (cf. *Plet*: FF 278).

Chi vive nella gioia, poi, sviluppa anche un buon senso dell'umorismo, che talvolta è assente nelle nostre relazioni con Dio e con gli altri. Papa Francesco, a tal riguardo, suggerisce di recitare una preghiera attribuita a Tommaso Moro: *Dammi un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri e i lamenti, e non permettere che mi crucci eccessivamente per quella cosa tanto ingombrante che si chiama "io". Dammi, Signore, il senso dell'umorismo. Fammi la grazia di capire gli scherzi, perché*



abbia nella vita un po' di gioia e possa comunicarla agli altri. Così sia (Gaudete et exsultate, 126).

Come Francesco d'Assisi, riflettiamo anche noi la gioia di Cristo, fratelli. Mai più facce funeree, parole malinconiche, azioni nubilose. La gente ci ama per la nostra gioia, ovvero per il nostro modo di essere decentrati da noi e centrati in Dio.

Il passato non c'è più e non merita la nostra nostalgia; il futuro è incerto e incontrollabile, e come tale va accolto; viviamo, dunque, il presente, che merita un coraggioso impegno e che ha in sé i semi della gioia, quelli collocati da Dio nei solchi della nostra vita e missione di Frati Minori.

Auguro a ciascuno una gioiosa festa. Anche tu, come suggerisce il *Qoelet*, grida a te stesso e a chi ti incontrerà: *Caccia la malinconia dal tuo cuore!* Solo così, potrai essere un riflesso della gioia divina che non conosce il tramonto.

Molfetta, 29 settembre 2021
Festa dei Santi Arcangeli




fr. Alessandro Mastromatteo, ofm
Vostro Ministro

